

Atti del 37° Capitolo Generale
(2022)



**Pellegrini di speranza
in comunione**

Missionari Oblati di Maria Immacolata

Atti del 37° Capitolo generale
(2022)

**Pellegrini di speranza
in comunione**

Missionari Oblati di Maria Immacolata

Indice

I. Discorso del Santo Padre, Papa Francesco	5
II. Messaggio del 37° Capitolo generale	11
III. Elezione Superiore generale e Consiglio	17
IV. Pellegrini di speranza in comunione	19
V. Mandati e raccomandazioni del 37° Capitolo generale	
A. Pubblicazione degli atti del Capitolo	41
B. Costituzioni e Regole	41
C. Oblati fratelli	42
D. Associazione degli Istituti Oblati di Istruzione Superiore	44
E. Protezione minori e adulti vulnerabili	46
F. Laudato Si'	46
G. Finanze	47
H. Associazioni di laici	49
I. Giovani	50
J. Formazione iniziale	51
K. Ristrutturazione	52
L. Approvazione dei verbali del 37° Capitolo generale	54
VI. Modifiche alle Costituzioni e Regole approvate dal 37° Capitolo generale	55

I. Discorso del Santo Padre, Papa Francesco

Vaticano, Sala Clementina, lunedì 3 ottobre 2022

Cari fratelli, buongiorno e benvenuti!

Sono contento di incontrarvi, in occasione del vostro Capitolo generale. Ringrazio il Superiore generale – poveretto, preso dal deserto e portato qui a Roma! – per la sua introduzione, ed auguro a lui e al nuovo Consiglio un sereno e proficuo lavoro. E ringraziamo il Superiore e i Consiglieri che hanno concluso il loro servizio.

Voi siete una Famiglia religiosa dedita all'evangelizzazione, e siete riuniti per discernere insieme il futuro della vostra missione nella Chiesa e nel mondo. Avete scelto, per questo Capitolo, un tema impegnativo, molto simile a quello che è stato scelto per il prossimo Giubileo della Chiesa: *“Pellegrini di speranza in comunione”*. È un tema che riassume la vostra identità sulle strade del mondo, al quale, come discepoli di Gesù e seguaci del vostro fondatore Sant'Eugenio de Mazenod, siete chiamati a portare il Vangelo della speranza, della gioia e della pace. È un mondo che, se da un lato sembra aver raggiunto mete che sembravano irraggiungibili, dall'altro è ancora schiavo dell'egoismo e pieno di contraddizioni, di divisioni. Il grido della terra e quello dei poveri, le

guerre e i conflitti che versano sangue sulla storia umana, la situazione angosciante di milioni di migranti e rifugiati, un'economia che rende i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, sono alcuni aspetti di uno scenario dove soltanto il Vangelo può mantenere accesa la luce della speranza.

Avete scelto di essere *pellegrini*, di riscoprire e di vivere la vostra condizione di viandanti in questo mondo, accanto agli uomini e alle donne, ai poveri e agli ultimi della terra, ai quali il Signore vi manda ad annunciare il suo Regno. Anche il vostro Fondatore è stato viandante, alle origini della vostra Famiglia religiosa, quando andava camminando con i suoi primi compagni nei villaggi della nativa Provenza, predicando le missioni popolari e riportando alla fede i poveri che se n'erano allontanati e che anche i ministri della Chiesa avevano abbandonato. È un dramma questo, quando i ministri della Chiesa abbandonano i poveri.

Pellegrini e viandanti, sempre pronti a partire, come Gesù con i suoi discepoli nel Vangelo. Come Congregazione missionaria, siete al servizio della Chiesa in 70 Paesi del mondo. A questa Chiesa, che il Fondatore vi ha insegnato ad amare come una madre, offrite il vostro slancio missionario e la vostra vita, partecipando al suo esodo verso le periferie del mondo amato da Dio, e vivendo un carisma che vi porta verso i più lontani, i più poveri, coloro che nessuno

raggiunge. Camminando su questa strada con amore e fedeltà, voi, cari fratelli, rendete alla Chiesa un grande servizio.

Avete sentito la chiamata a riscoprire la vostra identità di sacerdoti e fratelli uniti dai vincoli della consacrazione religiosa. *Pellegrini di speranza*, camminate con il popolo santo di Dio, vivendo nella fedeltà la vostra vocazione missionaria, insieme ai laici e ai giovani che condividono nella Chiesa il carisma del vostro santo Fondatore e che desiderano essere parte attiva della vostra missione. Sant'Eugenio vi ha insegnato a guardare il mondo con gli occhi del Salvatore crocifisso, questo mondo per la cui salvezza Cristo è morto sulla croce.

Al tema della *speranza* avete già dedicato uno dei vostri precedenti Capitoli generali, quando avete sentito una particolare chiamata ad essere testimoni di questa virtù in un mondo che sembra averla persa e che cerca altrove la sorgente della sua felicità. Essere missionari della speranza significa saper leggere i segni della sua presenza nascosta nella vita quotidiana della gente. Imparare a riconoscere la speranza tra i poveri a cui siete mandati, i quali spesso riescono a trovarla in mezzo alle situazioni più difficili. Lasciarsi evangelizzare dai poveri che evangelizzate: loro vi insegnano la via della speranza, per la Chiesa e per il mondo.

Inoltre, volete essere testimoni di speranza *in comunione*. La comunione oggi è una sfida da cui può dipendere il futuro del mondo, della Chiesa e della vita consacrata. Per essere missionari di comunione bisogna viverla prima di tutto tra noi, nelle nostre comunità e nei rapporti reciproci, e coltivarla poi con tutti senza eccezioni. Vi siete spesso riferiti, durante il vostro Capitolo, al percorso ecclesiale di questo tempo, che riscopre la bellezza e l'importanza del "camminare insieme". Vi esorto ad essere promotori di comunione attraverso espressioni di solidarietà, di vicinanza, di sinodalità e di fraternità con tutti. Il buon samaritano del Vangelo vi sia esempio e stimolo a farvi prossimi di ogni persona, con l'amore e la tenerezza che l'hanno spinto a prendersi cura dell'uomo derubato e ferito (cfr *Lc 10,29-37*). Farsi prossimi è un lavoro di tutti i giorni, perché l'egoismo ti tira dentro, ti tira giù, farsi prossimo è uscire.

In questo Capitolo avete spesso evocato anche il vostro *impegno a favore della casa comune*, cercando di tradurlo in decisioni e azioni concrete. Vi incoraggio a continuare a lavorare in questa direzione. La nostra madre terra ci nutre senza chiedere niente in cambio; sta a noi capire che non può continuare a farlo se anche noi non ci prendiamo cura di essa. Sono tutti aspetti di quella conversione alla quale il Signore ci chiama continuamente. Tornare al Padre comune, tornare alle sorgenti, tornare al primo amore che vi ha

spinti a lasciare tutto per seguire Gesù: ecco l'anima della consacrazione e della missione!

Il vostro Fondatore, il *carisma* che vi ha trasmesso e la sua *visione missionaria* siano e rimangano punti di riferimento per la vostra vita e il vostro lavoro; per rimanere radicati nella vostra vocazione missionaria, soprattutto vivendo il testamento del Fondatore, nell'amore reciproco tra di voi e nello zelo per la salvezza delle anime. È il cuore della vostra missione e il segreto della vostra vita, e per questo la Chiesa ha ancora bisogno di voi. Nel campo immenso della missione che è il mondo intero, Gesù sia sempre il vostro modello, come lo è stato per Sant'Eugenio. Egli, davanti al Salvatore crocifisso, decise un giorno di offrire la propria vita perché tutti, specialmente i poveri, potessero sperimentare lo stesso amore di Dio che l'aveva riportato sulla via della fede.

Quest'anno avete celebrato la memoria di una grazia speciale che Sant'Eugenio ricevette due secoli fa davanti alla statua della Madonna Immacolata nella chiesa della missione, a Aix-en-Provence. Questo rinnova a voi l'invito a prendere Maria come compagna di viaggio, perché vi accompagni sempre nel vostro pellegrinaggio. Maria pellegrina, Maria in viaggio, Maria che si alzò in fretta per andare a servire. Dopo aver detto il suo "sì" a Dio mediante l'arcangelo Gabriele, partì in fretta per andare dalla cugina Elisabetta, per condividere il dono e mettersi al suo

servizio. Anche in questo Maria vi sia di esempio, per la vostra vita e per la vostra missione.

Cari fratelli, vi auguro una buona conclusione del Capitolo e vi accompagno con la preghiera. Di cuore benedico voi e tutti i vostri confratelli, specialmente quelli malati e più fragili e quelli che sono in difficoltà in questo momento. E anche voi, per favore, pregate per me. Grazie!

II. Messaggio del 37° Capitolo generale

Cari fratelli Oblati di Maria Immacolata, cari fratelli e sorelle della grande Famiglia mazenodiana,

Grazia e pace a tutti voi.

1. Il 37° Capitolo generale dei Missionari Oblati di Maria Immacolata è una grazia e una benedizione per tutta la Congregazione. I 79 capitolari in rappresentanza di 70 Paesi del mondo si sono riuniti a Nemi (Centro Ad Gentes) in Italia dal 14 settembre al 14 ottobre 2022. Ringraziamo il Signore per il suo amore. Veneriamo la memoria di coloro che ci hanno preceduto nella casa del Padre, in particolare la memoria del nostro Santo Fondatore Eugenio de Mazenod. Ringraziamo il Santo Padre Francesco che ci ha ricevuto in udienza il 3 ottobre e che ci ha incoraggiato a continuare la nostra missione.

2. Dopo aver vissuto l'esperienza della gioia del Vangelo, torniamo alle nostre rispettive Unità. Vogliamo condividere la nostra gioia e la nostra speranza con voi, fratelli e sorelle della Famiglia mazenodiana, e con tutti i nostri fratelli e sorelle in umanità.

3. Questa lettera è l'espressione della nostra gratitudine, dei nostri sentimenti, della nostra esperienza, della nostra speranza, dei nostri impegni...

e soprattutto del nostro desiderio di vederci più uniti che mai come una famiglia che vive lo stesso carisma.

4. Il Capitolo generale è stato un momento di discernimento e di sfida per rinnovare la nostra vocazione alla missione. Le celebrazioni liturgiche ci hanno dato lo slancio per vivere meglio la fraternità e per sentire la presenza dello Spirito. La gioia per l'incontro con i confratelli di altre unità oblate è stata visibile fin dalla prima Eucaristia, presieduta dal superiore generale uscente, Louis Lougen. Nell'omelia ci ha invitato a lasciare che lo Spirito parli in noi per rinnovarci. Cominciava "una felice avventura" che ci avrebbe portato poco dopo, il 29 settembre 2022, alla elezione di p. Luis Ignacio Rois Alonso come 14° superiore generale, successore di Eugenio de Mazenod.

5. Al momento dell'elezione, il nuovo Superiore generale si trovava nella sua terra di missione, nel Sahara occidentale. Ci ha raggiunto a Nemi e con lui, in pellegrinaggio, siamo andati all'udienza del Santo Padre, per esprimere la nostra comunione con lui e con la Chiesa. Con il Santo Padre, ci siamo anche impegnati a costruire una Chiesa sinodale.

6. Papa Francesco ha impartito la sua benedizione ai presenti e a tutta la Famiglia mazenodiana. Ha riconosciuto che il tema del nostro Capitolo assomiglia al tema del prossimo Giubileo della Chiesa,

"Pellegrini della speranza", e che riassume la nostra identità di discepoli di Gesù. L'enciclica *Laudato Si'* è per noi un'esortazione ad essere più vicini alla gente e al creato.

7. La pandemia di Covid 19, le guerre nel mondo, il cambiamento climatico, la crisi della fede, ecc., sono segni che il mondo sta vivendo cambiamenti radicali. Le testimonianze provenienti da Paesi che soffrono, come l'Ucraina, il Canada, Haiti, lo Sri Lanka e altri, evidenziano la situazione concreta dei nostri fratelli Oblati e dei nostri associati laici che sono solidali con i poveri. Le loro grida ci chiamano ad avere un diverso stile di vita e a rileggere il modo in cui svolgiamo la nostra missione, seguendo le orme di sant'Eugenio. Questa missione mantiene la sua identità iniziale, cioè l'evangelizzazione dei poveri dai molteplici volti (C 5), ma in modo più audace.

8. Il tema del nostro Capitolo generale è: ***Pellegrini di speranza in comunione***. Noi Oblati ci sentiamo interpellati dalle molteplici grida che risuonano nel nostro mondo, mentre le voci dei poveri e degli abbandonati si rivolgono a Dio che ci guarda e ci chiama a dare loro una risposta. La Chiesa ci chiede di lasciare le nostre zone di confort e di andare nelle periferie. Il contributo dei nostri associati laici ci aiuta a capire che non siamo soli sul campo della missione e nemmeno nel vivere il nostro carisma. Camminiamo insieme.

9. Siamo chiamati a essere segni di speranza, testimoni e artigiani del Regno in questi tempi difficili per la Chiesa e per il mondo. Il Capitolo generale ci ha dato nuova energia e una nuova visione per guardare avanti con gioia e fiducia, impegnandoci per un mondo migliore.

10. Al termine di questo 37° Capitolo generale, abbiamo preso alcuni impegni di vita e di azione. Siamo missionari come i discepoli di Emmaus, in cammino e con un cuore ardente.

- a. Seguendo Cristo, il primo pellegrino e missionario, ci impegniamo a una vera conversione personale e comunitaria.
- b. Lavoreremo per la riorganizzazione delle strutture della Congregazione per una migliore missione al servizio dei poveri.
- c. Ci impegniamo a lavorare insieme come corpo, ma anche come Unità e come individui, per la protezione della nostra casa comune.
- d. Vogliamo consolare e sostenere tutti coloro che si sentono maltrattati e offesi nel loro essere e nella loro immagine e vogliamo riconciliarci con loro. Mettiamo al primo posto i minori e gli adulti vulnerabili, ma anche tutti coloro che sono stati offesi dalle nostre azioni e dai nostri comportamenti.

- e. Ci impegniamo ad andare in aiuto dei poveri dai mille volti; i poveri sfigurati dalla sofferenza, quelli segnati dalle cicatrici della guerra, quelli traumatizzati dagli abusi e dallo sfruttamento sul lavoro, quelli che hanno perso la storia delle loro origini, quelli calpestati sia nella terra dell'accoglienza che in quella dell'esilio, quelli umiliati a causa del loro colore, della loro cultura o della loro lingua.
- f. Ci assumiamo la responsabilità di fare di più per promuovere la giustizia e la pace (J.P.I.C.). La terra appartiene a Dio, ma i frutti della terra appartengono a tutti.
- g. Ci impegniamo a promuovere il carisma oblato in comunione con i laici associati (R 37a).

Come diceva Eugenio de Mazenod: che vasto campo da percorrere!

11. La Vergine Maria, nostra Madre, la pellegrina della visitazione, cammina con noi. Il Santo Padre ci ha anche raccomandato, lunedì 3 ottobre 2022, di lasciarci sempre accompagnare nel nostro pellegrinaggio da Maria, nostra Madre.

12. Che sant'Eugenio, il nostro Fondatore, continui a intercedere per noi e per i poveri che serviamo, e che la sua intercessione ci rinnovi ogni

giorno nell'amore di Cristo, il primo missionario e pellegrino.

Sia lodato Gesù Cristo e Maria Immacolata!

Nemi, Italia, 14 ottobre 2022.
I Capitolari del 37° Capitolo.

III. Elezione del Superiore generale e del Consiglio

Con elezioni tenute secondo le prescrizioni delle nostre Costituzioni e Regole, il Capitolo generale ha chiamato al servizio dell'autorità i seguenti Oblati:

Superiore generale

Luis Ignacio ROIS ALONSO
(Spagna - Mediterranea/Sahara occidentale)
(Eletto il 29 settembre 2022)

Vicario generale

Antoni BOCHM
(Polonia - Amministrazione generale)
(Eletto il 1° ottobre 2022)

1° Assistente generale

Raymond MWANGALA
(Zambia - Zambia)
(Eletto il 1° ottobre 2022)

2° Assistente generale

Henricus ASODO
(Indonesia - Amministrazione generale)
(Eletto il 1° ottobre 2022)

Consigliere generale per l’Africa-Madagascar

Erastus Kapena SHIMBOMEH

(Namibia - Namibia)

(Eletto il 4 ottobre 2022)

Consigliere generale per l’America Latina

Jorge ALBERGATI TEJERA

(Uruguay - Croce del Sud)

(Eletto il 4 ottobre 2022)

Consigliere generale per l’Asia-Oceania

Eugene BENEDICT

(Sri Lanka - Jaffna)

(Eletto il 4 ottobre 2022)

Consigliere generale per il Canada e gli Stati Uniti

James BROBST

(Stati Uniti - Stati Uniti)

(Eletto il 4 ottobre 2022)

Consigliere generale per l’Europa

Alberto GNEMMI

(Italia - Mediterranea)

(Eletto il 4 ottobre 2022)

IV. Pellegrini di speranza in comunione

1. “Il Capitolo è un tempo privilegiato di riflessione e conversione comunitarie. Insieme e uniti alla Chiesa, discerniamo la volontà di Dio nelle urgenze del nostro tempo e lo ringraziamo per l’opera di salvezza che compie attraverso di noi” (C 125). I capitolari del 37° Capitolo generale, riflettendo in modo efficace sulle diverse sfide del mondo e della Chiesa e illuminati dal tema “Pellegrini di speranza in comunione”, hanno discusso su cosa renderebbe più rilevante e autentica la nostra identità di Missionari Oblati di Maria Immacolata nel passaggio al terzo millennio. È stata un’esperienza di Emmaus, di cammino insieme, di ascolto paziente, di espressione delle nostre ansie e infine di riconoscimento della presenza vivificante di Gesù che si è rivelato durante il nostro pellegrinaggio.

2. Camminare come pellegrini ci invita a guardare avanti sulla strada che percorriamo e a guardare indietro per vedere ciò che abbiamo percorso. Il pellegrinaggio non è iniziato con noi, ma con il Vangelo di Gesù Cristo e il carisma del nostro Fondatore, sant’Eugenio. Le Costituzioni e le Regole che sant’Eugenio ci ha lasciato sono le fonti importanti e preziose per il rinnovamento della nostra vita e della nostra vocazione. Non possiamo pensare di continuare

e rivitalizzare il nostro cammino di Missionari Oblati di Maria Immacolata senza portarle nella mente e nel cuore. Una nuova lettura del nostro “Libro di vita” attraverso il prisma della speranza può guidarci immensamente nel nostro cammino.

3. La speranza è il nostro modo di essere nella Chiesa. È il fondamento di tutto ciò che crediamo. Ci sprona nella missione. Nell’attesa della seconda venuta di Gesù, evangelizziamo come persone di speranza per portare la Buona Novella ai poveri e per prenderci cura della terra, la nostra casa comune. A sua volta, questa speranza che portiamo con noi offre speranza alla nostra vita e al nostro impegno religioso.

4. La comunione suggerisce relazioni che permeano le nostre anime, creando percorsi di guarigione e riconciliazione nelle nostre comunità e nel mondo. Nella comunione alimentiamo il legame di fratellanza tra di noi come fratelli e sacerdoti, chiamandoci a vivere la nostra consacrazione nella comunità apostolica, celebrando la sua ricchezza e abbracciando le sue sfide. È in questa stessa comunione che sosteniamo, affermiamo ed evangelizziamo con i laici che desiderano vivere pienamente il carisma di sant’Eugenio.

5. Questo documento è il frutto del discernimento comunitario di questo Capitolo 2022. Le Scritture, i documenti ecclesiali, le nostre Costituzioni e Regole,

i precedenti documenti capitolari e congregazionali ci hanno guidato nella stesura di questo documento capitolare. Che esso ci aiuti a incoraggiare tutta la Congregazione e le nostre Associazioni Oblate a essere pellegrini che “camminano con Gesù nella fede, nella speranza e nell’amore” (C 31).

A. Pellegrini

6. Come Capitolo, invitiamo gli Oblati a rispondere alla chiamata di Papa Francesco a riconoscere che siamo prima di tutto un popolo in pellegrinaggio verso Dio (*Evangelii Gaudium* (EG) 111). Come pellegrini, siamo persone che iniziano un viaggio senza sapere come sarà la fine della strada, confidando nel fatto che Dio ci guida. Crediamo che due sentimenti equilibrano il nostro pellegrinaggio. Il primo è che iniziamo con un’idea di chi siamo e una comprensione da dove siamo venuti; il secondo è la consapevolezza che, mentre viaggiamo, ci trasformiamo nell’incontro reciproco con l’altro. Ciò che pensavamo di aver capito assume nuovi significati e il modo in cui comprendiamo noi stessi cambia quando incontriamo Gesù. Ricordiamo i due discepoli sulla strada di Emmaus (Lc 24, 13-35). Pensavano di conoscere la conclusione degli eventi accaduti a Gerusalemme, ma il loro modo di comprendere le cose che pensavano di sapere è cambiato quando sono arrivati a Emmaus. I loro cuori bruciavano mentre

camminavano. Anche la loro identità è cambiata, identificandosi, loro stessi, come evangelizzatori che ora vanno ad annunciare la Buona Novella.

7. Le nostre Costituzioni e Regole

7.1 La nostra identità di pellegrini ci chiama a realizzare l'unità della nostra vita “solo in Cristo e per mezzo di Lui” (C 31). Le nostre Costituzioni e Regole “indicano a ogni Oblato come camminare sulle orme di Cristo” e “permettono così a ciascuno di valutare la qualità della sua risposta alla chiamata ricevuta e di diventare santo” (C 163). Nella Prefazione al manoscritto del 1825 delle nostre prime Regole, sant'Eugenio affermava che “per il successo di una così santa impresa e per mantenere la disciplina... è indispensabile stabilire alcune norme di vita che assicurino l'unità di spirito e di azione tra tutti i membri”. Leggere le Costituzioni e Regole, pregare e fare animazione con esse, ci aiuta a far vivere questi testi, assicurandoci che essi ci ispirino, ci incoraggino e ci guidino come corpo missionario unito che evangelizza i poveri e i più abbandonati. Avvicinandoci ai 200 anni dell'approvazione della nostra “Regola di vita”, crediamo che lo Spirito Santo ci chiami a tornare alle nostre radici e alle nostre

Costituzioni e Regole attraverso le quali rinnoviamo la nostra vocazione e missione.

7.2 Il ritorno alle nostre radici riafferma la Chiesa nel suo cammino per l'annuncio del Vangelo. Non viviamo nel passato o fuori dal mondo; viviamo nel mondo di oggi, con le persone che serviamo. Le nostre radici non ci bloccano a un momento nel tempo, ma continuano a diffondersi e a crescere, purché non dimentichiamo la nostra costante chiamata a rispondere alle “necessità più urgenti della Chiesa” (C 7). Nutrirsi nuovamente delle nostre radici oblate è un invito a rinnovare la nostra vita religiosa apostolica. Durante questo Capitolo, abbiamo ascoltato il fervente desiderio dei nostri Oblati Fratelli di essere meglio riconosciuti nella loro responsabilità paritaria e complementare per l'evangelizzazione (cfr. C 7). Abbiamo anche preso coscienza della necessità di riconciliazione con i popoli originari. Allo stesso modo, abbiamo ascoltato la chiamata a ringiovanire le nostre comunità per vivere la nostra Costituzione numero 12: “i voti li legano nell'amore al Signore e al suo popolo, e imprimono un'impronta distintiva all'ambiente vitale della comunità”. Nel rivedere le nostre radici, abbiamo apportato accurate modifiche alle

Costituzioni e alle Regole per farle progredire con la Chiesa.

7.3 Il nostro pellegrinaggio e la nostra identità oblata di missionari al servizio dei molteplici volti dei poveri ci chiamano a vivere da consacrati attraverso i voti di castità, povertà, obbedienza e perseveranza, rendendo visibili “le meraviglie che Dio opera nella fragile umanità di coloro che sono chiamati” (*Vita Consecrata* 20). L’animazione riguardo ai voti nella formazione iniziale e in quella permanente è sempre essenziale. La riflessione sui voti ci aiuta a capire la libertà che essi ci danno: libertà di amare, di andare dove siamo chiamati e di vivere con semplicità. La nostra fede e fiducia in Dio, come religiosi, si riflette direttamente nel modo in cui viviamo i nostri voti. La crescita autentica e fraterna può sorgere dalla vita quotidiana dei voti, dal riconoscimento delle nostre fragilità umane e dalla perseveranza nei nostri sforzi di conversione. Guardiamo a Maria come modello e confidiamo nel suo aiuto per trovare la forza di superare gli ostacoli lungo il cammino (cfr. C 13).

8. Pellegrini in formazione permanente

8.1 Un altro elemento essenziale del nostro pellegrinaggio è la disponibilità ad essere aperti

ad una crescita continua e a progredire mentre camminiamo gli uni con gli altri come pellegrini. Il 36° Capitolo generale ci invitò a rafforzare la formazione missionaria dei candidati nella formazione iniziale e questo buon lavoro deve continuare. Il 37° Capitolo generale ha riconosciuto che il valore cruciale della formazione permanente necessita di una rinnovata attenzione per aiutarci a vivere ancora di più la nostra identità oblata.

8.2 Al termine della formazione iniziale, rimane sempre necessario avere delle opportunità di crescita. Dopo la prima formazione, nel ministero sorgono nuove questioni a causa delle sfide che dobbiamo affrontare nella comunità, nella missione e nelle relazioni personali. Gli incontri con coloro che entrano per la prima volta nel ministero a tempo pieno sono vivificanti e li aiutano a “trarre profitto dall’esperienza” (R 68a). Tuttavia, la formazione permanente è più di una fase della formazione. È uno spazio condiviso per riallacciare i rapporti con i fratelli già conosciuti e per partecipare alla comunione con quelli che incontriamo lungo il cammino.

8.3 La formazione permanente deve tenere conto del fatto che non siamo Unità oblate isolate, ma parte di una più grande famiglia interculturale. Ribadiamo l’appello del 36°

Capitolo generale “alla conversione nel campo dell’interculturalità: vivere più profondamente la tensione creativa tra una forte Unità e la ricchezza della diversità; essere capaci di imparare qualcosa di nuovo, come un bambino; sviluppare la capacità di apprendere, disimparare e reagire; optare per l’interculturalità come stile di vita, come modo di essere in missione” (Atti del 36° Capitolo generale, n. 62). Siamo profondamente grati che il nostro pellegrinaggio ci colleghi anche a una più ampia famiglia di laici che arricchiscono la nostra vita nella missione.

8.4 La formazione ci impegna in una sempre rinnovata conversione al Vangelo e in una disponibilità ad apprendere e a cambiare per rispondere a nuove esigenze (cfr. C 68). Questo Capitolo crede che la formazione permanente rafforzi la nostra vita consacrata al di là dell’età e degli anni di ministero. Man mano che cresciamo, facciamo esperienze diverse nel vivere i nostri voti religiosi, insieme alle gioie e alle sfide che incontriamo. Non siamo soli in questo viaggio e si possono creare spazi per discutere e imparare apertamente circa la crescita umana. La formazione permanente dovrebbe includere questioni professionali e spirituali che sono essenziali per il nostro mondo di oggi. Le nostre Unità dovrebbero

dedicare del tempo a discutere le questioni difficili che affrontiamo nelle nostre comunità e offrire uno spazio per la guarigione e la riconciliazione.

9. Alcuni orientamenti per la missione

9.1 Tutte le Unità della Congregazione devono impegnarsi in un programma di animazione sulle nostre Costituzioni e Regole, dato che ci avviciniamo al bicentenario della loro approvazione. L'Amministrazione generale e le comunità formative possono sviluppare corsi creativi di animazione, con la possibilità di condividerli con tutta la Congregazione utilizzando come piattaforma, ad esempio, il sito web OMIWORLD. Inoltre, si possono leggere dei passaggi delle nostre Costituzioni e Regole durante la nostra preghiera comunitaria.

9.2 Ogni Oblato deve essere cosciente e impegnarsi nella responsabilità personale della propria formazione permanente. Ogni Unità dovrebbe avere un programma di formazione permanente, specialmente per gli Oblati nei primi cinque anni di ministero.

B. Speranza

10. Raccogliendo l'invito del tema del 37° Capitolo generale, riconosciamo la nostra vocazione missionaria

di essere chiamati a offrire speranza a un mondo lacerato che soffre per la guerra, la povertà e il degrado del creato. La speranza in Cristo ci chiama a “offrire agli altri la testimonianza esplicita dell’amore salvifico del Signore, che, al di là delle nostre imperfezioni, ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita” (EG 121). Da parte sua, Maria Immacolata, che “riceve Cristo per donarlo al mondo per il quale è l’unica speranza” (C 10), è il nostro modello. Ha offerto speranza al nostro Fondatore nella sua esperienza della Vergine del “sorriso”, evento di cui quest’anno abbiamo celebrato il bicentenario. Per noi in questo Capitolo, i due temi più importanti in questi tempi, a proposito della speranza, sono gli appelli a prendersi cura della nostra casa comune e a crescere nell’interdipendenza o comunione.

11. Il nostro mondo come “casa comune” e la cura della terra

11.1 L’appello urgente alla cura della terra, lanciato da Papa Francesco nell’enciclica *Laudato si’* (LS) e completato dall’esortazione apostolica post-sinodale *Querida Amazonía*, ci sta particolarmente a cuore nel nostro lavoro missionario. Abbiamo preso coscienza dei nostri sforzi insufficienti per la cura dell’ambiente. Pertanto, siamo sfidati a impegnarci al massimo per dare priorità alla

conversione ecologica come parte fondamentale della nostra vita e come parte integrante della nostra evangelizzazione. Papa Francesco ci ricorda che “l’obiettivo non è quello di raccogliere informazioni o di soddisfare la nostra curiosità, ma di prendere dolorosamente coscienza, di trasformare in una sofferenza personale, ciò che sta accadendo al mondo e quindi di riconoscere il contributo che ciascuno di noi può dare” (LS 19). In *Querida Amazonía* (n. 6-7), Papa Francesco parla di “quattro grandi sogni che l’Amazzonia mi ispira”: un sogno sociale, in cui si promuovono i diritti e la dignità dei poveri; un sogno culturale, in cui si preservano le diverse ricchezze culturali; un sogno ecologico, in cui si protegge la bellezza naturale dei fiumi e delle foreste; un sogno ecclesiale, in cui la Chiesa si impegna generosamente e abbraccia la cultura locale.

11.2 Non dobbiamo dimenticare che il grido della terra è il grido dei poveri, ai quali diamo la nostra preferenza (cfr. C 5). Nel corso di questo Capitolo abbiamo sentito voci che propongono un ritorno alla centralità dei poveri nel nostro discernimento missionario, soprattutto gli indigeni, i migranti, i giovani e coloro che vivono nelle città. In ogni Unità oblata, a seconda delle circostanze, dobbiamo costantemente discernere

la presenza di ciascuno dei volti dei poveri, in modo da svolgere il nostro lavoro missionario, fondati sulla spiritualità dell'ascolto, del dialogo e dell'annuncio del Vangelo.

12. Le conseguenze del mancato ascolto delle voci dei poveri si ritrovano nella consapevolezza emergente della nostra dolorosa storia coloniale nelle scuole residenziali nel Canada. Questo ci ricorda che a volte la nostra presenza non è stata una buona notizia per coloro ai quali siamo stati inviati a servire e che il difficile lavoro di guarigione e riconciliazione deve rimanere una priorità per tutti gli Oblati.

13. Questa preferenza per i poveri è un invito a intensificare il lavoro per la giustizia e la pace, come ci ricorda la Regola 9a. Questa chiamata è rivolta in particolare al nostro ministero parrocchiale, nel quale abbiamo una forte presenza. Le parrocchie oblate, che dovrebbero avere uno speciale carattere missionario, sono luoghi appropriati per offrire una risposta adeguata alla diffusa indifferenza verso la tragedia delle migrazioni e del degrado del creato. Il lavoro congiunto di oblato e laici in queste comunità cristiane può essere la base per recuperare il “senso di responsabilità verso il prossimo su cui si fonda ogni società civile” (LS 25).

14. La nostra Congregazione come “casa comune” e la chiamata all’interdipendenza

14.1 “Nulla in questo mondo ci è indifferente” (LS 3). Siamo diventati coscienti dei legami che ci uniscono come famiglia religiosa, riflettendo l’ecclesiologia di comunione del Concilio Vaticano II che afferma: “È stata volontà di Dio santificare e salvare (gli uomini), non isolatamente, senza alcun legame tra loro, ma costruendo un popolo” (*Lumen Gentium* 9; cfr. EG 113; *Fratelli Tutti* 137). Il termine usato nel Capitolo per esprimere questa realtà è stato *interdipendenza*, come un modo per esplicitare ciò che è scritto nella Costituzione 25: “L’obbedienza ci rende servi di tutti”. Con essa affrontiamo lo spirito di dominio e vogliamo essere testimoni del nuovo mondo in cui le persone riconoscono la loro intima dipendenza reciproca”.

14.2 Integrare l’interdipendenza significa imparare a vivere come membri di un corpo. Nella Congregazione, ogni missione è la nostra missione. Questa realtà ci invita ad accettare il fatto di non essere in tutti i luoghi e paesi in cui vorremmo essere. Tuttavia, quando un’Unità oblata fa qualcosa per i più abbandonati, tutti noi portiamo avanti quell’azione missionaria. In questo modo esprimiamo il carattere di universalità e comunione come oblato.

14.3 Nel corso del Capitolo è emersa chiaramente la necessità di una ristrutturazione per promuovere questo senso di “casa comune”. L’obiettivo è il bene della missione, tenendo conto della responsabilità reciproca tra Unità che diminuiscono e altre che crescono. L’attuazione di modalità comuni di discernimento a livello regionale e generale favorisce la condivisione delle risorse, sia umane, selezionando le persone più adatte per ogni missione, sia finanziarie, garantendo una sostenibilità relativa. Insieme, compresi i nostri fratelli anziani e malati, siamo più forti per lavorare nel nostro mondo per il Regno di Dio.

14.4 Uno degli aspetti più caratteristici della nostra società odierna è la mobilità e la coesistenza di culture nei diversi paesi. La ristrutturazione faciliterà anche le comunità interconnesse, in grado di rispondere meglio alla missione di oggi e di testimoniare le nuove relazioni che nascono dal nostro battesimo e dal nostro rapporto personale con Cristo. La formazione iniziale è il luogo più appropriato per iniziare a sviluppare questa mentalità, con la possibilità di formare post-noviziati interprovinciali per offrire criteri comuni, sia a livello di vita religiosa che a livello di pastorale (cfr. *Atti del 36° Capitolo generale*, n. 34-41). Visitando le

nostre case di formazione, i giovani che stanno discernendo il loro ingresso nei nostri programmi di formazione potranno anche sperimentare uno scambio interculturale. È qui che possiamo mostrare come la Chiesa universale esiste direttamente nel tessuto delle nostre comunità. La testimonianza di vivere questa speranza può essere un forte elemento di attrazione per le vocazioni (cfr. C 53). I responsabili dell'animazione vocazionale che sottolineano che siamo una congregazione interconnessa a livello mondiale presentano una visione del Regno di Dio.

15. Alcuni orientamenti missionari

15.1 Studiare la *Laudato si'* affermandone il valore e l'urgenza in tutte le nostre comunità. Sostenere e promuovere i nostri programmi e le nostre attività in questo settore, collegandoci con altri gruppi attraverso la piattaforma d'azione della Chiesa *Laudato si'*. Essere consapevoli delle cose semplici che possiamo fare nelle nostre comunità, ad esempio riciclare.

15.2 Imparare dalle realtà di altre Unità oblate attraverso i social media e altre piattaforme di comunicazione.

15.3 Considerare la possibilità di ristrutturare le Unità e incoraggiare la condivisione delle risorse.

C. In comunione

16. Nell'invitare la Chiesa alla sinodalità e alla fraternità, Papa Francesco ci ricorda che la comunione è una sfida nel nostro mondo, così profondamente segnato da divisioni ed egoismi. Nel suo messaggio ai capitolari, ci dice che noi Oblati saremo pellegrini di speranza solo se vivremo in comunione tra di noi, con la Chiesa, con tutta l'umanità e con tutto il creato. Infatti, durante il 37° Capitolo generale, i capitolari hanno vissuto la condivisione fraterna come un momento di rinnovamento. Come Oblati, possiamo sforzarci di essere specialisti nella comunione, fedeli all'eredità del Fondatore: *“Tra di voi praticate la carità, la carità, la carità - e, fuori, lo zelo per la salvezza delle anime”*. In fedeltà a questo testamento, lo zelo di ogni membro è sostenuto dai legami di carità fraterna. Crescendo nell'unità di cuore e di spirito, testimoniamo al mondo che Gesù vive in mezzo a noi e ci unisce per mandarci ad annunciare il Regno di Dio (C 37). Tra i molti temi presi in considerazione durante il Capitolo sulla comunione, la comunità interculturale e il nostro lavoro con i laici sono stati gli aspetti più sottolineati nel nostro discernimento.

17. Comunità interculturali

17.1 La vita comunitaria, nelle sue molteplici forme, è sempre stata essenziale per la nostra Congregazione. Siamo ora invitati a rispondere

alla sfida di esplorare come vivere in comunità interculturali. Vogliamo che la nostra vita comunitaria sia un riflesso della Chiesa come comunione, o una “Chiesa come famiglia di Dio” (Giovanni Paolo II, *Ecclesia in Africa*, 63), alimentando sempre l’“amore per la famiglia” per fare missione, come esigea il nostro Fondatore (Eugenio de Mazenod a p. Mille, 6 giugno 1831; C 37). La nostra vita comunitaria, vissuta con Cristo nella comunione del Padre e dello Spirito Santo, dà all’umanità una testimonianza di fede, d’amore e di speranza. La comunione è un luogo di dialogo e di guarigione, di perdono e di riconciliazione.

17.2 Per vivere la comunione e arricchire la nostra vita comunitaria, soprattutto nelle comunità internazionali e interculturali, è essenziale conoscerci come Oblati, riconoscendoci reciprocamente come fratelli e aprendoci ai valori dell’altro diversi dai nostri.

17.3 Abbiamo la fortuna di avere una grande diversità nei nostri programmi di formazione. Il Capitolo incoraggia la promozione intenzionale dello scambio di formandi tra le Unità durante l’importante fase della prima formazione. In questo modo, i nuovi Oblati possono fare un’esperienza di comunità interculturale che li

aiuterà a vivere la realtà della nostra vita missionaria in futuro.

17.4 Sebbene ci siano sempre sfide da affrontare nel vivere la nostra vita in modo interculturale, si possono offrire programmi per aiutare sia il singolo Oblato che la comunità in cui entra ad adattarsi a questo stile di vita. Dobbiamo imparare, ad esempio, dagli errori della discriminazione razziale e della colonizzazione culturale, sia nelle loro forme passate che nelle nuove forme di oggi, quando viene ignorata la sacralità delle culture, delle tradizioni e delle lingue di altri popoli. Questo ci ricorda che “ogni generazione deve far proprie le lotte e le conquiste delle generazioni passate e condurle verso obiettivi ancora più alti”. Questa è la strada. Il bene, così come l’amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per tutte, ma vanno conquistati ogni giorno. (FT 11).

18. Laici associati

18.1 Riceviamo, come una grazia, la presenza dei laici associati in questo Capitolo generale. Nei primi giorni del Capitolo, abbiamo ascoltato la loro relazione e pregato con loro ogni giorno. Riconosciamo che lo Spirito ci chiama oggi, attraverso di loro, a far irradiare il

carisma di sant'Eugenio in tutto il mondo. Fin dall'inizio, il Fondatore stesso ha avuto un profondo rispetto per la diversità dei doni che i laici portavano ai vari ministeri. Li considerava come cooperatori nella missione (cfr. *Lettera del Superiore Generale, Direttorio delle Associazioni Oblate*, p. 3).

18.2 Come Oblati siamo sempre vicini alla gente (cfr. C 8), non solo perché la evangelizziamo, ma perché essa, a sua volta, evangelizza noi. La diversità delle culture e delle esperienze delle persone arricchisce la nostra Congregazione. Rimaniamo vicini a loro quando celebriamo, collaboriamo, rispettiamo e valorizziamo i doni che condividono con noi nella nostra missione e nel nostro ministero. Abbiamo visto come, nei luoghi in cui gli Oblati non svolgono più il loro ministero, gli associati laici continuano a portare avanti le buone opere iniziate. In una appassionata presentazione, i laici associati hanno dichiarato in questo Capitolo che, insieme agli Oblati, riconoscono la loro reciproca chiamata vocazionale al carisma, il loro profondo senso di appartenenza e il loro impegno nella missione vissuta attraverso il carisma di sant'Eugenio (cfr. 37° *Capitolo generale, Relazione dei laici associati*, Doc. 8.11.1).

18.3 Affinché i laici possano partecipare “al carisma in uno spirito di comunione e reciprocità tra loro e con gli Oblati” (R 37a), vediamo la necessità di un migliore coordinamento. Incoraggiamo i laici associati a riunirsi a livello di ogni Unità oblata e chiediamo che siano accompagnati da un oblato all’interno di essa.

18.4 I giovani condividono questo desiderio e possono essere testimoni del nostro carisma al di là della nostra portata. Nella loro relazione al Capitolo, gli associati hanno espresso una preoccupazione particolare: “che non si dimentichi la formazione al carisma oblato per i giovani che sono il futuro, sia nella vita religiosa oblata che nella vita dei laici oblati”. L’applicazione della Dottrina sociale della Chiesa unita ai temi spirituali di sant’Eugenio sono molto attraenti, soprattutto per i giovani (*Relazione degli Associati Laici*, Doc. 8.11.1).

19. Alcune linee guida per la missione

19.1 Stimolare ogni oblato a comprendere profondamente cosa significa l’interculturalità per la Chiesa. Assicurare che gli Oblati abbiano programmi di orientamento culturale quando vengono inseriti in un’altra cultura. Le case di

formazione, soprattutto a livello di post-noviziato, dovrebbero essere gestite da un'équipe interculturale di formatori.

19.2 Discutere nelle nostre comunità la relazione presentata dai laici associati al Capitolo generale. Affermare, incoraggiare e collaborare strettamente con i nostri laici associati nei nostri sforzi missionari. Individuare coloro che già stanno vivendo il carisma oblato senza riconoscerlo e invitarli ad approfondire la loro esperienza. Condividere in tutta la Congregazione il materiale che i gruppi di laici stanno sviluppando, ad esempio la storia di sant'Eugenio a Palermo.

20. Conclusione

20.1 A partire dal precedente Capitolo generale del 2016, abbiamo assistito a molti cambiamenti nella Congregazione e nel mondo. Durante il Capitolo 2022 sono state sollevate molte questioni e preoccupazioni importanti in relazione agli ultimi sei anni. Come pellegrini, riflettiamo continuamente sul nostro cammino mentre andiamo avanti. Il discernimento continua.

20.2 Consapevoli della dinamica del pellegrinaggio come missionari della speranza, ci sentiamo chiamati a trovare nuovi modi per rispondere alle realtà dei poveri di oggi. Il

nostro impegno nei confronti delle persone emarginate che chiedono giustizia rimane una preoccupazione costante. Dobbiamo cercare la guarigione e la riconciliazione dove è necessario. Questo vale anche per quanto concerne la cura della terra.

20.3 In comunione, ascoltiamo attentamente la voce della Chiesa attraverso il processo di sinodalità. Mentre ci avviciniamo al bicentenario dell'approvazione delle nostre Costituzioni e Regole nel 2026, cerchiamo di rinnovare la nostra Congregazione. Al termine del cammino di Emmaus di questo 37° Capitolo generale, ne inizia un nuovo. Sarà un nuovo momento di conversione e di ringraziamento per tutto ciò che è stato fatto prima rendendolo possibile. Come i discepoli di Emmaus, torniamo alle nostre rispettive Unità con la speranza rinnovata per annunciare il Vangelo.

20.4 Per intercessione di Maria Immacolata, questo Capitolo possa portare frutti che perdurino fino a che ogni cosa arriverà al suo pieno compimento in Cristo.

20.5 Il 37° Capitolo generale si è concluso il 14 ottobre 2022.

V. Mandati e raccomandazioni del 37° Capitolo generale

A. Pubblicazione degli atti del Capitolo

(Approvato dal Capitolo generale il 13 ottobre 2022)

Il 37° Capitolo generale delega e autorizza le persone che il Superiore generale in Consiglio nominerà a questo scopo a curare e preparare gli atti approvati dal Capitolo per la pubblicazione nella forma grammaticale e stilistica appropriata, nella lingua originale in cui sono stati approvati dal Capitolo, e a provvedere alle opportune traduzioni di tali documenti nelle altre lingue del Capitolo.

B. Costituzioni e Regole

(Approvato dal Capitolo generale il 12 ottobre 2022)

1. Che l'Amministrazione generale sviluppi un piano d'azione per la formazione permanente nella Congregazione, incentrato sulle CCRR, al fine di approfondire l'apprezzamento e la messa in pratica del nostro "Libro di Vita" in modo da rivitalizzare ogni Oblato, ogni comunità e missione.

2. Che la Commissione per le CCRR riveda il numero dei suoi componenti (estendendolo

temporaneamente) e i suoi obiettivi, al fine di sviluppare programmi e risorse per tale animazione in linea con la comunità e i programmi di Aix-en-Provence.

3. Che i Superiori e i loro Consigli assicurino l'attuazione dell'animazione nelle rispettive Unità, in linea con questa raccomandazione del Capitolo.

C. Oblati Fratelli

(Approvato dal Capitolo generale il 12 ottobre 2022)

1. Nelle nostre Costituzioni e Regole leggiamo: [La Congregazione] “unisce in comunità apostoliche sacerdoti e fratelli che si legano a Dio con i voti religiosi” (C 1) e “gli Oblati, Sacerdoti e Fratelli, hanno responsabilità complementari nell’opera di evangelizzazione” (C 7). Alla luce di ciò, i capitolari del 37° Capitolo generale invitano tutti i membri dei Missionari Oblati di Maria Immacolata a riconoscere che, senza la testimonianza degli Oblati Fratelli, siamo incompleti come comunità religiosa. Facciamo eco al documento *Identità e missione del Religioso nella Chiesa*, che afferma: “La fraternità dei Religiosi Fratelli è uno stimolo per tutta la Chiesa, perché rende presente il valore evangelico delle relazioni fraterne di equità di fronte alla tentazione di dominare, di cercare il posto migliore o di esercitare l’autorità come potere” (p. 13). Facciamo questo appello tenendo conto della modifica introdotta da Papa Francesco con il Rescritto

del 18 maggio 2022 che deroga al can. 588 §2 del CDC.

2. Il 37° Capitolo generale raccomanda che:

2.1 Si cerchi in tutta la Congregazione di essere inclusivi nel linguaggio quando ci si riferisce agli Oblati, considerando che siamo una Congregazione di sacerdoti e di Fratelli.

2.2 Che ci si impegni per aumentare la rappresentanza dei Fratelli in posizioni di governo nell'Unità e nella Congregazione.

2.3 Che un Fratello che attualmente fa parte del personale di una casa di formazione sia nominato membro della Commissione generale per la formazione.

2.4 Che ogni Provincia, Delegazione e Missione si impegni attivamente per includere la promozione della vocazione di Oblato Fratello.

3. Il 37° Capitolo generale decreta che:

3.1 La Commissione generale per la formazione, in collaborazione con la Commissione permanente per i Fratelli, intraprenda una revisione completa delle Norme generali per la formazione degli Oblati per quanto riguarda la formazione degli Oblati Fratelli, assicurando una formazione integrale, internazionale e interculturale. Questa revisione

sarà effettuata anche ai diversi livelli della Congregazione, tanto nelle Province come nelle Delegazioni.

3.2 L'Amministrazione generale, in collaborazione con la Commissione permanente degli Oblati Fratelli, pianifica e organizza un Congresso per tutti gli Oblati Fratelli attivi da tenersi entro i prossimi tre anni. Questo Congresso sarebbe una preparazione al 2028, quando la Congregazione celebrerà il bicentenario dei primi voti di Jean Bernard Ferrand, il primo Fratello Oblato.

3.3 Che l'anno 2028 sia designato come Anno vocazionale degli Oblati Fratelli e della Vita Religiosa.

D. Associazione degli Istituti Oblati di Istruzione Superiore

(Approvato dal Capitolo generale il 12 ottobre 2022)

1. Il Capitolo generale istituisce l'Associazione degli Istituti Oblati di Istruzione Superiore ("AOIHL") come una rete ufficiale della Congregazione per il sostegno reciproco e lo sviluppo di questi Istituti oblato, al fine di promuovere gli "Elementi di una visione per la promozione di un Istituto Cattolico

Oblato di Istruzione Superiore” (come approvato nel 2015).

2. Il Capitolo generale raccomanda che il Governo centrale nomini un membro del Consiglio generale come collegamento con l’Associazione.

3. Il Capitolo generale raccomanda che l’Associazione promuova la preparazione degli Oblati per il ministero nell’insegnamento superiore, per i nostri programmi oblato di formazione e per la missione degli Oblati nei vari contesti locali. L’Associazione aiuti gli Oblati, specialmente quelli inviati a prepararsi come formatori, ad approfondire e promuovere il carisma oblato nei nostri Istituti. Anche i membri delle Associazioni oblate possono essere invitati a contribuire con i loro doni e talenti alla missione dei nostri Istituti.

4. Il Capitolo generale raccomanda che l’Associazione favorisca la collaborazione e la condivisione delle risorse umane e finanziarie tra gli Istituti.

5. Il Capitolo generale raccomanda che l’Associazione promuova una rete tra le Unità oblate e gli Oblati responsabili delle scuole secondarie per sviluppare uno strumento di comunicazione e condivisione del carisma oblato tra i giovani.

E. Protezione dei minori e degli adulti vulnerabili

(Approvato dal Capitolo generale il 12 ottobre 2022)

1. Che ogni Provincia, Delegazione e Missione della Congregazione riceva il mandato di avere una persona nominata o impiegata per supervisionare e coordinare l'area della Salvaguardia e Protezione dei Minori e degli Adulti Vulnerabili.

2. Il 37° Capitolo generale raccomanda la nomina o l'assunzione di una persona che sovrintenda alla protezione dei minori e degli adulti vulnerabili nella Congregazione; questa persona sarebbe responsabile nei confronti del Superiore generale.

F. Laudato si'

(Approvato dal Capitolo generale il 12 ottobre 2022)

1. Il Governo centrale svilupperà e sosterrà un Piano d'azione a livello di tutta la Congregazione secondo l'ispirazione della *Laudato Si'* di Papa Francesco, in collaborazione con altri gruppi e organizzazioni, in particolare con la Piattaforma d'Azione Laudato Si'.

2. I Superiori maggiori e i Superiori di Missione e i loro Consigli avvieranno e sosterranno i rispettivi programmi nelle loro Unità, in linea con il Piano d'Azione della Congregazione.

3. Ogni Oblato e ogni comunità, ogni ministero e istituzione oblata intraprenderà un processo di riflessione e di azione concreta che porti a uno “stile di vita profetico e contemplativo” (LS 222), a un “atteggiamento del cuore” che guardi alla creazione con gli occhi del Salvatore crocifisso (C 4) e con lo sguardo amorevole di Gesù (LS 226; cfr. Mc 10,21).

4. Il 37° Capitolo generale invita i laici associati e le varie associazioni di laici oblato a collaborare a questo sforzo secondo le condizioni e le circostanze della loro vita.

5. Il 37° Capitolo generale raccomanda al Superiore generale e al Consiglio di discernere la possibilità di aprire una nuova missione in Ecuador, in collaborazione con la Conferenza Interprovinciale Oblata dell’America Latina (CIAL), come opportunità concreta di rinnovare la nostra identità missionaria, di prenderci cura della nostra casa comune e di accompagnare in modo speciale i popoli nativi, in coordinamento con la Rete Ecclesiale Panamazzoneca (REPAM).

G. Finanze

(Approvato dal Capitolo generale il 12 ottobre 2022)

1. Che l’Amministrazione generale incoraggi fortemente la pianificazione della successione degli economi nelle Unità, compresa la formazione

professionale in campo finanziario nella relativa regione, anche di formandi che dimostrano interesse e abbiano attitudine alla amministrazione finanziaria.

2. Che si sviluppi uno spirito di condivisione all'interno delle Regioni (avendo come esempio i fondi per la formazione delle Regioni Europa e Asia/Oceania).

3. Che l'assicurazione di viaggio a copertura di spese mediche e dei beni personali sia obbligatoria per tutti i membri e che sia inclusa nel Direttorio delle finanze di ogni Unità.

4. Che la relazione di gestione di un revisore indipendente, insieme al Rapporto consolidato, sia presentata annualmente all'Economo generale.

5. Che l'attuale metodo di distribuzione prudente (4% dell'utile medio per 3 anni) sia una prassi normale delle Unità quando utilizzano le risorse investite per sostenere le loro attività.

6. Che il contributo del 10% derivante dalla vendita di proprietà immobili venga utilizzato per costituire il Fondo Dontenwill per la Missione e il Ministero.

7. Che, se il Capitolo generale raccomanda la creazione di un nuovo fondo, di un nuovo programma o servizio, si specifichi l'ammontare e l'origine dei fondi, tenendo presente che i nostri beni "sono in un certo senso sono patrimonio dei poveri" (R 22a).

H. Associazioni di laici

(Approvato dal Capitolo generale il 13 ottobre 2022)

1. Avendo ascoltato le aspirazioni, le speranze e i sogni dei laici che hanno partecipato al secondo Congresso delle Associazioni laicali oblate nel maggio 2022 e dei sette laici partecipanti al 37° Capitolo generale il 17 settembre 2022, il 37° Capitolo generale dà mandato di sviluppare una rete ufficiale di laici che condividono il carisma oblato a livello di Congregazione. Questa rete analizzerà e porterà avanti le raccomandazioni del Congresso nelle aree della comunione, della formazione e della missione, e studierà anche l'identità e le relazioni adeguate tra oblato e laici per promuovere "una visione comune nella Congregazione" (R.37a).

2. Decidiamo inoltre l'istituzione di un nuovo Servizio o Ufficio generale per i laici che condividono il carisma oblato per sostenere la rete ufficiale.

3. Che in ogni Unità si prendano le opportune misure concrete per attuare le raccomandazioni e le attese più valide ispirate dal secondo Congresso delle Associazioni laicali oblate del maggio 2022 (cfr. Documento 8.11.1 del 37° Capitolo Generale). A tal fine, si raccomanda la creazione di un gruppo di coordinamento che favorisca le relazioni tra i vari membri delle Associazioni laicali all'interno delle Unità.

4. Che in ogni Regione venga costituito un gruppo di coordinamento composto da membri delle Associazioni laicali e da oblato con voti. Questo gruppo regionale dovrebbe essere collegato ai gruppi di coordinamento delle Unità e alla rete ufficiale.

5. A livello generale, questa raccomandazione è in linea con la Regola 144a che assegna il coordinamento della rete ufficiale al Vicario generale o a uno degli Assistenti generali.

I. Giovani

(Approvato dal Capitolo generale il 13 ottobre 2022)

1. Per consentire e facilitare la conoscenza reciproca e lo scambio di idee e di esperienze sul futuro della vita e della missione oblata nelle giovani generazioni di Oblati, il Capitolo generale raccomanda nella Congregazione un cammino di formazione, che porti all'organizzazione di un incontro-congresso dei rappresentanti di confratelli giovani di tutto il mondo oblato. Questo processo di condivisione a lungo termine avverrà prima a livello di Unità locali e poi a livello delle Regioni oblate. Un incontro-congresso a livello di Congregazione completerebbe questo processo.

2. La preparazione di questo “incontro-congresso” (come, quando...) potrebbe essere di competenza dell'Assistente generale responsabile della formazione.

3. Tempo suggerito: nei primi tre anni dopo il Capitolo, come parte dell'attuazione dello spirito capitolare con un gruppo specifico di Oblati.

J. Formazione iniziale

(Approvato dal Capitolo generale il 13 ottobre 2022)

1. Il 37° Capitolo generale dà mandato al Superiore generale in Consiglio di iniziare il processo di centralizzazione dei programmi di noviziato e di post-noviziato nella Congregazione per assicurare la formazione missionaria e interculturale dei candidati.

2. Il processo farà in modo che:

- le case di formazione in queste fasi abbiano formatori in numero sufficiente, siano stabili, multiculturali e ben preparati per il loro ministero;
- si attuino un piano di successione e un programma di preparazione per i futuri formatori;
- siano adeguatamente stabilite le finanze di queste case di formazione, in collaborazione con le Unità partecipanti e con il sostegno dei fondi di solidarietà della Congregazione e di altre fonti.

K. Ristrutturazione

(Approvato dal Capitolo generale il 13 ottobre 2022)

Il 37° Capitolo generale dà mandato al Superiore generale di esercitare la sua autorità secondo la Costituzione 135 e di elaborare, con il suo Consiglio, un piano di ristrutturazione per tutta la Congregazione. Questo piano terrà conto delle Unità, delle Regioni, della struttura dell'Amministrazione generale e del Governo centrale, in modo che tutta la Congregazione risponda alla chiamata alla conversione per il rinnovamento della vita comunitaria e della missione. La ristrutturazione avverrà nelle seguenti fasi:

- 1) Primo e secondo anno: il processo inizia con un dialogo avviato dal Superiore generale con le Unità, le Regioni, l'Amministrazione generale e il Governo centrale per prevedere nuove strutture che possano servire meglio la missione della Congregazione (ad esempio, il numero delle Unità, il numero delle Regioni, la necessità o meno di Consigli regionali, ecc.)
- 2) Il lavoro viene svolto attraverso un processo sinodale.
- 3) Ogni Unità e Regione è accompagnata e guidata dal Superiore generale e dal suo Consiglio. Il lavoro inizia localmente in ogni Unità e Regione.

4) Il Superiore generale determina i mezzi necessari per portare a termine questo processo (ad esempio, un Comitato o una Commissione *ad hoc* con specialisti in processi, organizzazione di strutture, diritto canonico, ecc.)

5) Secondo e terzo anno: in dialogo con le Unità e le Regioni, il Superiore generale in Consiglio elabora un piano di ristrutturazione per tutta la Congregazione. Saranno osservati tutti i requisiti delle Costituzioni e Regole. Il documento “Discernere e sostenere la missione oblata” sarà una risorsa fondamentale.

6) Intercapitolo: il Superiore generale presenta il piano di ristrutturazione; esso includerà gli strumenti per assicurare che la Congregazione viva la ristrutturazione come un processo sinodale e spirituale.

7) Quarto e quinto anno: viene attuata la ristrutturazione, distinguendo tra ciò che deve essere deciso dal Governo centrale e le decisioni che spettano al Capitolo generale.

L. Approvazione dei verbali del 37° Capitolo generale

(Approvato dal Capitolo generale il 13 ottobre 2022)

Il 37° Capitolo generale dei Missionari Oblati di Maria Immacolata chiede al Superiore generale di approvare in Consiglio gli Atti del Capitolo che non sono stati approvati dall'Assemblea capitolare (n. 33-47).

I membri del Capitolo avranno accesso garantito ai processi verbali per un periodo di 30 giorni dalla chiusura del Capitolo. Durante questo periodo, tutti i membri del 37° Capitolo generale avranno il diritto di presentare emendamenti e correzioni.

VI. Modifiche alle Costituzioni e Regole approvate dal 37° Capitolo generale

(Il testo aggiunto o modificato è indicato in *corsivo*)

Modifiche alle Costituzioni

C 77. “*Gli Oblati vivono la comunità in una casa canonicamente eretta, o in una casa costituita o in una comunità di distretto. Ogni comunità è affidata alle cure di un superiore locale.*”

Approvato dal Capitolo generale il 6 ottobre 2022.

Si tratta di un cambiamento notevole, che consiste nel semplificare la descrizione delle diverse forme di vita comunitaria nella Congregazione. La forma che prima era definita “residenza” è stata soppressa, mentre il riferimento agli Oblati che vivono da soli è trattato altrove (cfr. R 92c).

C 83. “Per essere nominato o eletto superiore, vicario o sostituto di un superiore, bisogna aver completato la prima formazione e aver ricevuto la prima obbedienza, terminato il periodo richiesto dopo i voti perpetui ed essere ordinato, eccetto i casi previsti dal *Rescriptum ex audientia SS.mi* del 18 maggio 2022”.

Approvato dal Capitolo generale il 7 ottobre 2022 e modificata dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica il 17 di gennaio 2023.

Modifiche alle Regole

Le seguenti Regole sono modificate in seguito alla modifica della C 77:

R 77a. *“Un distretto è una comunità locale i cui membri vivono in luoghi differenti a causa della loro missione, sotto l’autorità di un Superiore locale”.*

Approvata dal Capitolo generale l’8 ottobre 2022.

Il nuovo testo di questa Regola considera solo i distretti; il riferimento alle residenze è stato eliminato, così come il riferimento agli Oblati che vivono da soli.

R 77b. - eliminata

Approvata dal Capitolo generale l’8 ottobre 2022.

L’eliminazione di questa regola è una conseguenza diretta della modifica della C 77.

R 92b. *“Le comunità di distretto sono rette dai loro statuti particolari, stabiliti dal Superiore maggiore in consiglio”.*

Approvata dal Capitolo generale l’8 ottobre 2022.

Nel nuovo testo sono state eliminate le parole *“e le residenze”*.

R 92d. “La soppressione di una casa canonicamente eretta è riservata al Superiore generale in consiglio, su richiesta del Provinciale in consiglio. La soppressione di una casa costituita che non sia stata canonicamente eretta, così come la soppressione o la modifica di una comunità di distretto, è riservata al Provinciale in consiglio.

Approvato dal Capitolo generale l'8 ottobre 2022.

Nel nuovo testo sono state eliminate le parole “*o una residenza*”.

R 151a. “Gli statuti speciali delle Missioni e delle comunità di distretto preciseranno se esse hanno il diritto di acquistare, conservare, amministrare e alienare dei beni”.

Approvato dal Capitolo generale l'8 ottobre 2022.

Nel nuovo testo sono state soppresse le parole “*o residenze*”.

R 92c. “Dai tempi del Fondatore, vivere in comunità è stato il nostro ideale. *Tuttavia, dopo un adeguato discernimento e in funzione della missione, il Superiore maggiore in consiglio può permettere a un oblato di vivere temporaneamente assente dalla casa religiosa per un periodo determinato. L'oblato*

riceverà un'obbedienza per una comunità di cui è membro e alla cui vita parteciperà regolarmente”.

Approvato dal Capitolo generale l'8 ottobre 2022 e modificata dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica il 17 gennaio 2023.

Nel nuovo testo, la parte relativa agli Oblati che vivono da soli è stata riformulata.

Le seguenti Regole sono modificate in seguito alla modifica della C 83:

R 83a. “Un Oblato Fratello che ha pronunciato i voti perpetui nella Congregazione da almeno un anno può essere nominato superiore di una comunità locale. *Questa nomina è fatta dal Superiore generale in consiglio su richiesta del Superiore maggiore”.*

Approvato dal Capitolo generale il 12 ottobre 2022.

In questo nuovo testo sono state eliminate le parole “*con l'indulto necessario*” ed è stata aggiunta l'ultima frase.

R 84a (nuova). “Un Oblato Fratello può essere nominato Superiore provinciale, Vicario provinciale o Superiore di Delegazione dopo aver ottenuto l'autorizzazione scritta della Santa Sede su richiesta del Superiore generale in consiglio.

Un Oblato Fratello può essere eletto a queste stesse cariche. Questa elezione, confermata dal Superiore generale in consiglio (R 104a), richiede anche la conferma scritta della Santa Sede su richiesta del Superiore generale in consiglio”.

Approvato dal Capitolo generale l’8 ottobre 2022.

Questa nuova norma riguarda la nomina o l’elezione di un Oblato Fratello alla carica di Provinciale, Vicario provinciale o Superiore di Delegazione.

R 84b (nuova). *“L’elezione di un Oblato Fratello come Superiore generale o come Vicario generale, su richiesta del Capitolo generale, richiede la conferma scritta della Santa Sede”.*

Approvato dal Capitolo generale l’8 ottobre 2022.

Questa nuova regola riguarda l’elezione di un Oblato Fratello alla carica di Superiore generale o di Vicario generale.

Altre regole modificate

R 7b. *“La predicazione delle missioni, la missione con i giovani e le missioni estere occupano per tradizione il primo posto nel nostro apostolato. Tuttavia nessun ministero ci è estraneo, a condizione che non perdiamo*

mai di vista il fine principale della Congregazione: l'evangelizzazione dei più abbandonati”.

Approvato dal Capitolo generale il 6 ottobre 2022.

La modifica nel primo paragrafo di questa regola consiste nella sostituzione della preposizione “tra” con la preposizione “con”. Nota: la versione precedente in spagnolo prevedeva già questa modifica.¹

R 60a. La modifica proposta a questa Regola è stata rigettata dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. Di conseguenza la R60 rimane invariata.

R 65h. “Alla conclusione della loro prima formazione, gli Oblati chiedono la prima obbedienza al Superiore generale. Per alcuni anni, dopo la prima formazione, gli Oblati saranno guidati e sostenuti da confratelli sperimentati: hanno quindi bisogno dell’aiuto di una comunità che, a sua volta, è arricchita dal loro contributo”.

Approvato dal Capitolo generale l’8 ottobre 2022.

¹ Nella versione italiana delle CCRR finora in uso, questa parte era stata tradotta con “le missioni giovanili”.

All'inizio di questa regola è stata inserita una frase: *“Alla conclusione della loro prima formazione, gli Oblati chiedono la prima obbedienza al Superiore generale”*.

R 66f. *“Al termine della prima formazione, gli Oblati intraprendono il ministero sacerdotale. Se uno scolastico a voti perpetui discerne di non essere chiamato al sacerdozio, pur volendo rimanere Oblato, domanderà l'obbedienza al Superiore generale per iniziare la sua missione come Fratello”*.

Approvato dal Capitolo generale il 6 ottobre 2022.

La frase *“Al termine della formazione regolare allo scolasticato”* è sostituita dalla frase *“Al termine della prima formazione”*; la frase *“dopo un adeguato discernimento”* è eliminata; la frase *“uno scolastico ritiene”* è sostituita da *“uno scolastico a voti perpetui discerne”*.

R 128e (nuova). *“Spetta al Superiore generale, ai Provinciali, ai Superiori delle Delegazioni e delle Missioni, con i rispettivi Consigli, e ai Presidenti delle Regioni, assicurare l'animazione sulla visione e sullo spirito del Capitolo e curare l'esecuzione delle sue decisioni nelle diverse Unità dopo la pubblicazione degli Atti del Capitolo”*.

Approvata dal Capitolo generale il 10 ottobre 2022.

A seguito dell'introduzione di questa nuova regola, l'attuale regola 128e diventa la regola 128f.